

BASTA Pasquale

*Prima lettera ai Corinzi. Edificare nelle difficoltà.* EDB, Bologna 2020, 192 p., ISBN 978-88-1022189-1.

Il professor Pasquale Basta è docente di Sacra Scrittura presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma e presso il Pontificio Istituto Biblico. Ha pubblicato numerosi studi di ermeneutica biblica (soprattutto sull'ispirazione) ed il suo campo di studio e ricerca riguarda in particolare gli scritti paolini. Questo commento alla Prima lettera ai Corinzi si presenta – lo diciamo subito – come un'agile ma approfondita analisi dello scritto paolino, attraverso l'utilizzo dell'analisi retorica classica (in chiave deliberativa), senza per questo trascurare alcuni aspetti salienti di carattere filologico o storico. Ne esce un saggio davvero convincente, scritto in modo scorrevole e chiaro, utile per gli studiosi ma di confortevole approccio anche per persone non esperte. L'*Introduzione* (pp. 5-22) alla lettera dipinge subito il quadro della città di Corinto ai tempi di Paolo, sfatando anche alcuni stereotipi quali quelli della megalopoli pervertita dai culti di Afrodite e della comunità dilaniata da rivalità e stravaganze. Certo, Corinto era un grande centro portuale, con tutto il variopinto mondo che questo comportava allora come oggi, tuttavia la città era anche un centro culturale di incontro tra Oriente ed Occidente. La comunità cristiana era fiorente anche se si possono cogliere – dalla lettera stessa – alcune frizioni soprattutto in rapporto ai componenti di ceto medio-alto e quelli di ceto popolare e comunque basso (garzoni, schiavi domestici, servitù). Inoltre si leggono anche alcune punte di estremismo: rigorista, specie in rapporto a sessualità e idolatria, da un lato; elitario riguardo a presunti doni spirituali o carismi dall'altro. Insomma quella cristiana di Corinto è una comunità che attesta un cristianesimo non più agricolo-pastorale, ma urbano e 'globalizzato', con le sue tensioni ed i suoi punti di forza. Quest'ultima annotazione rende accattivante la lettura del commentario di Basta proprio perché stimola, sullo sfondo, un punto di confronto con il nostro tempo. Applicando il metodo retorico, e affidandosi a elementi di carattere contenutistico, l'Autore, struttura la lettera in otto parti. Dopo il *prescritto* (1,1-3) abbiamo: *divisioni all'interno della comunità* (cap. 1-4); *porneia e tribunali* (cap. 5-6); *matrimonio e verginità* (cap. 7); *le carni immolate agli idoli* (cap. 8-10); *le riunioni di preghiera* (cap. 11); *i carismi* (cap. 12-14); *la risurrezione* (c. 15). Il c. 16 della lettera porta i saluti finali. Nel commentare i singoli passi Basta è molto attento al dato storico-sociale, per cui riesce a introdurre il lettore al contesto culturale del tempo: si vedano ad esempio le pagine dedicate agli abbigliamenti femminili (stravaganti?) nella partecipazione alla preghiera comune (pp. 122-124). Un'altra notazione importante è come

Basta veda in 1,18 – la «parola della croce» – non la *propositio* dell'intera lettera, ma solo della prima consistente parte (cc. 1-4), anche se poi l'ossimoro sapienza/stoltezza si riverbera lungo tutto il corso dello scritto paolino. In conclusione – lo ripetiamo – un commento agile ma assai fondato, come dimostrano le numerose note a piè di pagine che rimandano ad una bibliografia internazionale aggiornata. L'Autore mostra con questo saggio come si possa fare esegesi in modo sciolto e lineare, senza accumulo di nozioni e lunghe digressioni ad uso solo degli specialisti. Davvero un bel libro.

*Guido Benzi*